

SCIOPERO AEREI

**Lunedì non si vola  
Aeroporti chiusi quattro ore**

Paralisi di quattro ore, lunedì prossimo, del trasporto aereo: i nove sindacati di categoria confermano lo sciopero generale che avrà luogo dalle 13 alle 17 e le manifestazioni a Fiumicino e Malpensa. Ritenendo grave la crisi che ha colpito il settore, giovedì i sindacati hanno respinto l'invito della commissione di garanzia a ridurre la durata dello sciopero ad una manifestazione simbolica.

BIPOD

**Azimut, trattative  
con Apax Partners**

Bipod ha firmato ieri l'accordo per l'avvio del negoziato a due con il gruppo anglo-americano del private equity. L'operazione dovrebbe portare nelle casse di Bipod una plusvalenza lorda oscillante intorno ai 200 milioni di euro. La trattativa con Apax per la cessione della rete di distributori di prodotti finanziari non dovrebbe tuttavia vedere uscire definitivamente di scena Ge Capital.

LUXOTTICA

**Utile in crescita del 25,4%  
nei primi nove mesi del 2001**

Nei primi nove mesi del 2001 l'utile di Luxottica cresce del 25,4% sul corrispondente periodo del 2000, e rappresenta il 10,9% del fatturato totale. L'utile per azione è di 0,57 Euro rispetto agli 0,45 del periodo gennaio-settembre 2000. Nel solo terzo trimestre 2001 l'utile netto consolidato per Luxottica è stato di 69 milioni di Euro, in crescita del 17,9%, pari al 9% del fatturato totale del terzo trimestre. L'utile per azione è stato di 0,15 euro, contro gli 0,13 del periodo 2000.

TAR LAZIO

**Omnitel vince il ricorso  
per la gara Consip**

Il Tar del Lazio ha accolto le richieste di Omnitel contro le modalità della gara indetta dalla Consip per la fornitura alla pubblica amministrazione di servizi di telefonia fissa, mobile e Internet. I giudici hanno spostato il termine di presentazione delle offerte dal 29 ottobre al 10 dicembre riservandosi di entrare nel merito del ricorso il 28 novembre. Dopo Omnitel hanno presentato ricorso Alacom, Tim, Telecom Italia e Fastweb. Controparti la Consip, rappresentata da Giuseppe Guarino, ma anche Wind, difesa da Bernardino Libonati.

MIRAFIORI

**Rsu, Fiom prima  
alla Powertrain (Fiat-Gm)**

Nelle elezioni delle Rsu nella nuova società formata da Fiat e General Motors, la Powertrain di Mirafiori, con circa mille lavoratori (700 impiegati e 300 operai), la Fiom Cgil è il primo sindacato con 183 voti (33,4%). Al secondo posto la Fismic con 157 voti (28,6%), poi la Uilm con 85 voti (15,5%), la Fim con 77 voti (14%) e ultimo l'Ugl con 47 voti (8,5%). Hanno partecipato al voto 239 operai e 332 impiegati. Eletti 4 delegati Fiom e Fismic, 2 Fim e Uilm.

BRESCIA

**Crisi Ocean, il sindacato  
chiede l'impegno del governo**

Ieri i leader di Fiom-Fiom-Uilm di Brescia hanno incontrato il sottosegretario Mario Valducci che si è impegnato a convocare una riunione sulla vertenza Ocean dopo la decisione del tribunale di Brescia sull'amministrazione controllata (mercoledì 31) e dopo la presentazione al tribunale di Nanterre delle offerte per l'acquisizione del gruppo Brandt (entro l'8 novembre). Martedì 30 ottobre a Brescia avrà luogo una manifestazione dei lavoratori Ocean.

DALMINE

**Camionista muore in fabbrica  
schiacciato dal carico**

Domenico Santaguida, 22 anni, camionista, ha perso la vita ieri mattina alla Dalmine Spa. Era arrivato da Torino con un bilico carico di binari. Sceso dal mezzo ha abbassato le sponde del camion, è stato investito dal materiale ed è morto sul colpo. Il giovane lavorava in proprio ed era stato incaricato del trasporto da una ditta spedizionera di Dalmine. I sindacati hanno diffuso un duro comunicato contro la mancanza di misure di sicurezza.

Duello tra il presidente degli editori e l'amministratore delegato Mediaset. Sotto accusa la Rai: no a spot e canone insieme

**Montezemolo: troppa pubblicità alla Tv**

ROMA «Andreani deve farla finita di dire cose inesatte». Perde la pazienza Luca Cordero di Montezemolo a margine del suo intervento al Congresso sulla pubblicità che termina oggi all'Auditorium di Confindustria. A far saltare i nervi al presidente Fieg è l'intervento dell'amministratore delegato Mediaset, in cui si sostengono «pari opportunità» tra Tv e carta stampata in fatto di investimenti pubblicitari. «La pubblicità non è una torta che si taglia a fette e non c'è nessuno che può dividerla», dichiara Giulio Andreani. Eppure la realtà (o anomalia) italiana indica un'altra verità, come osserva Montezemolo. «In nessun

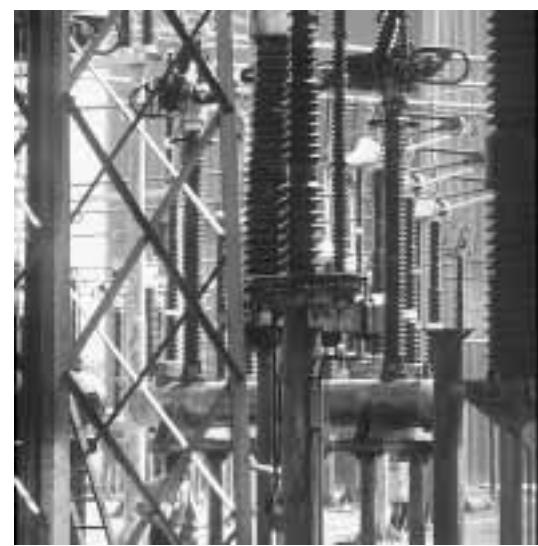
Paese del mondo - dichiara - esiste un sistema televisivo che ha il 50% della pubblicità rispetto ad un 37% della carta stampata, e che all'interno di questo 50% vi siano due players che coprono il 91%. Insomma, sebbene sia un tema «trito», come ammette lo stesso presidente Fieg, lo strapotere della Tv, e in particolare del duopolio, è ancora tutto in piedi. Per di più la Tv potrebbe deprimere ulteriormente i prezzi con la massiccia offerta. Il duello sugli investimenti pubblicitari non si è fermato al confronto stampa-Tv. Ad essere attaccata su più fronti è stata la Rai, per cui è intervenuto il direttore generale

Cappon dopo l'affondamento di Montezemolo sull'anomalia dell'uso combinato di canone e spot. «Le telepromozioni sono consentite - spiega Cappon - È vero che abbiamo il canone (2.500 miliardi), ma il 90% delle risorse economiche aggiuntive di cui la Rai ha avuto disponibilità negli ultimi anni derivano dalla raccolta pubblicitaria mentre le risorse finanziarie pubbliche sono rimaste stazionarie». Non solo la pubblicità ha consentito la sopravvivenza della Rai, ma soprattutto ha consentito un consolidamento economico e finanziario importante culminato l'anno scorso con l'azzeramento integrale dei debiti dell'azienda. «Io i

2.500 miliardi me li devo cercare - ribatte Andreani - Ricomincio da zero e sono preoccupato per il 2002». Così si è consumato l'ultimo braccio di ferro Mediaset-Viale Mazzini. Quanto alle prospettive sugli investimenti, gli operatori lamentano la crisi post 11 settembre (anche se Montezemolo la definisce un alibi, visto che gli investimenti erano già in discesa) e si aggrappano al taglio dei costi (Andriani annuncia risparmi per centinaia di miliardi). Mentre Montezemolo avverte: possiamo vincere uniti, con gioco di squadra, senza steccati tra i diversi mezzi. b. di g.

La svizzera Atel e le Aem di Milano e Torino corrono assieme ad Edison Sondel: si scompagina il consorzio Italtel

**Maxi cordata per Eurogen, la genco più grossa**



Una centrale elettrica

Bianca Di Giovanni

ROMA Nasce il colosso italiano tra i pretendenti a Eurogen, la seconda «generation company» che l'Enel ha messo in vendita. Con un vero e proprio colpo di scena, ieri l'Aem di Milano, quella di Torino e la svizzera Atel - che all'inizio erano in corsa nella cordata Italtel assieme alla romana Acea - hanno raggiunto un accordo con Edigen, l'altro concorrente italiano formato da Edison e Sondel. Insomma, due team si sono uniti, formando uno «squadrone» da cui resta esclusa l'ex municipalizzata romana. Nessun commento è arrivato dai piani alti della multi-utility capitolina, che renderà nota la sua posizione lunedì, dopo il consiglio d'amministrazione.

L'accordo siglato nella serata di ieri potrà prevedere la partecipazione di altri partner (molto probabilmente finanziari) e «sarà compiutamente definito e formalizzato - rivela una

nota - non appena gli organi sociali competenti di tutte le società interessate avranno assunto le relative deliberazioni e comunque entro il corrente mese». Per parte loro, conclude la nota, «Aem spa, Aem Torno e Atel hanno deciso di recedere dal consorzio Italtel e di partecipare alla gara per Eurogen». Nella nuova cordata, che presenterà entro il 5 novembre l'offerta per la seconda genco, i partecipanti al momento non hanno quote uguali.

Alcuni segnali, nei giorni scorsi, avevano sollevato qualche dubbio sulla tenuta di Italtel: l'avvicinamento delle due municipalizzate di Milano e Torino e della svizzera Atel a Edison-Sondel, i cui consigli di amministrazione martedì dovrebbero approvare la ristrutturazione societaria all'interno del colosso Italtel (Fiat e EdI), piccoli indizi che hanno portato solo ieri al risultato finale con la nuova cordata, che non ha ancora un nome.

Sicuramente il gruppo guidato da Edigen cambia gli equilibri ai blocchi di partenza per

la corsa ad Eurogen, un gigante da 7mila megawatt installate, che da solo si piazza al secondo posto in Italia dopo l'Enel per capacità produttiva. In sostanza sono i concorrenti arrivati al secondo e al terzo posto nella prima gara (quella per Elettrogen andata alla fine alla spagnola Endesa) ad unirsi, accumulando una potenza di fuoco da non sottovalutare. Se vincessero, il gruppo di centrali che da solo farebbe raddoppiare l'attuale potenza di Edison potrebbe restare in mani quasi tutte italiane. Certo, c'è sempre l'Atel che viene da oltre frontiera, e poi c'è quella presenza dei francesi dell'Edf (20%) nell'azionariato di controllo di Edison. Ma il timone di un gruppo così fatto resterebbe nella Penisola, e assai probabilmente a Torino, quartier generale Fiat, grande timoniera dell'affare Montedison. E se l'Enel, in fatto di energia, dovrà cercare mercati stranieri, questo nuovo gruppo ha tutte le carte per diventare l'Enel2 dell'elettricità italiana, sempre che agguanti Eurogen.

**In nero 3,5 milioni di lavoratori**

*Indagine del Cnel: l'economia sommersa contribuisce al 15,1% del Pil*

MILANO Tre milioni e mezzo di italiani che lavorano in nero, quasi 1.500 miliardi di contributi Inps completamente evasi e più di 50mila aziende irregolari. È questa la fotografia dell'economia sommersa scattata dal Cnel nel suo ultimo rapporto elaborato dalla Commissione politiche del lavoro e politiche sociali.

Dati definiti dal Cnel «preoccupanti» e che disegnano uno scenario economico d'arretratezza che sembra difficile da estirpare. Il rapporto infatti rileva un incremento del lavoro sommerso che è passato dal 13,4% del 1992 al 15,1% del 1999. E il sommerso, sempre secondo l'indagine del Cnel, ha raggiunto ormai anche una quota significativa del Pil: il 14,5%.

Ma dati altrettanto preoccupanti vengono anche dai risultati dell'attività di vigilanza del ministero del Lavoro negli ultimi due anni. Su 118.638 aziende ispezionate, ben 51.965 sono risultate irregolari. Al lavoro nero sono da ricondurre inoltre anche il 74% (pari a 1.102 miliardi) dei 1.485 miliardi di lire di contributi Inps totalmente evasi e il 63% di premi Inail completamente elusi (119 miliardi di lire su 191 accertati). I dati Inail sono inol-

tre una spia significativa del sommerso: molte assunzioni, infatti, sono denunciate solo quando risulta inevitabile, come in caso di infortunio sul lavoro.

In quanto alle cause del fenomeno dell'economia sommersa, il Cnel evidenzia il basso livello dei servizi di consulenza e di formazione, il peso gravoso della burocrazia e degli obblighi amministrativi e, non ultime, le difficoltà da parte delle aziende di adeguarsi agli standard richiesti.

Il risultato dell'indagine del Cnel fa emergere però anche una sostanziale differenza tra il Nord e il Sud del Paese. Mentre al Nord infatti prevale la pratica dell'occultamento del lavoro subordinato, al Sud è il lavoro nero in senso proprio a farla da padrone, in un contesto in cui le carenze dell'organizzazione sociale e produttiva e la pressione della criminalità rendono la situazione ancora più esplosiva.

«Servono dunque - osserva il Cnel - delle ulteriori iniziative per ricondurre ad una dimensione marginale il problema rilevante dell'economia sommersa». Si sottolinea quindi la necessità di nuovi provvedimenti legislativi strutturali atti a intervenire direttamente sulle cause

del fenomeno. Tra le proposte del Cnel: la massima semplificazione delle procedure, la diffusione della cultura della legalità, maggiori interventi per il controllo del territorio, e soprattutto, il riordino degli incentivi fiscali e contributivi per le qualifiche ed i salari più bassi.

Per questo, dice il Cnel, la scelta di tipo «promozionale» effettuata dalla ultima legge varata dal governo per incentivare le imprese ad emergere potrà funzionare solo se si vareranno contestualmente politiche strutturali che intervengano direttamente sulle cause del fenomeno. Non solo. Appaiono opportune anche politiche a sostegno dello svi-

luppo locale per dar vita ad interventi «ad hoc» collegati alle specificità settoriali. Per il Cnel, infine, «è necessario un maggiore dialogo tra le amministrazioni competenti ed un efficace coordinamento delle attività, oltre al costante monitoraggio di tutte le iniziative attuate».

Se il giudizio del Cnel sull'efficacia dei provvedimenti governativi resta in qualche modo sospeso, fortemente critica è invece la posizione dei sindacati confederali ed in particolare della Cgil. Due soprattutto sono gli aspetti negativi dei provvedimenti governativi volti a far riemergere le aziende che ancora operano in nero. Se infatti viene stabili-

to che la retribuzione dei lavoratori che escono dal lavoro nero non potrà comunque essere inferiore a quanto previsto dai contratti nazionali, non viene però inserita la clausola per cui i contratti nazionali a cui riferirsi sono quelli firmati dai «sindacati comparativamente più rappresentativi». Una clausola la cui assenza - secondo la Cgil - lascia aperta la strada a contratti pirata. Assolutamente inaccettabile è poi lo sbilanciamento dei benefici. Infatti mentre i datori di lavoro possono godere di un azzeramento totale della quota di contributi a loro carico, il lavoratore deve pagare una parte dei contributi. bru.ca.



AI sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2001 e al conto consuntivo 2000(1):

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

Entrate	(in migliaia di lire)		Denominazione	(in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2001	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2000		Previsioni di competenza da bilancio Anno 2001	Impegni da conto consuntivo Anno 2000
Avanzo amministrazione Tributaria	216.615	240	Disavanzo amministrazione Correnti	958.426	775.989
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	756.126	758.553	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento		
Extratributarie (di cui per proventi serv. pubb.)	11.485	10.841			
Tot. entrate di parte corrente	767.611	769.634	Tot. spese di parte corrente	958.426	775.989
Alienazione di beni e trasf. (di cui dallo Stato)			Spese di investimento	25.800	11.560
Assunzione prestiti (di cui per anticip. tesoreria)					
Tot. entrate conto capitale			Tot. spese conto capitale	25.800	11.560
			Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri		
Partite di giro	186.000	124.285	Partite di giro	186.000	124.285
Totale	1.172.226	893.919	Totale	1.172.226	911.834
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione		-17.915
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.172.226</b>	<b>893.919</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.172.226</b>	<b>893.919</b>

2) la classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

	(in migliaia di lire)							
	Amministrazione generale 1	Istruzione e cultura 4	Abitazioni 5	Attività sociali 6	Trasporti 7	Attività economica 8	Totale	
Personale	237.885						237.885	
Acquisto beni e servizi	479.379						479.379	
Interessi passivi	0						0	
Investimenti diretti	11.560						11.560	
Investimenti indiretti	0						0	
<b>Totale</b>	<b>728.824</b>						<b>728.824</b>	

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-2000 desunte dal consuntivo:

	(in migliaia di lire)
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1999	L. 0
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2000	L. 0
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2000	L. 343.645
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e ricadenti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2000	L. 0

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato